Anno V. TORINO, Domenica 24 DICEMBRE 1871 Num. 356.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta — Anno, Sem., Trim. — L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible] — Svizzera [illegible]

Prezzi d'Associazione. Francia — Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo — Germania [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincie con mandati postali affrancati. Altri Stati per gli Uffizi postali. Il prezzo delle Associazioni od Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

Domani solennità non si pubblica il Giornale.

TORINO, 24 DICEMBRE 1871.

ITALIA

La riforma degli studi.

L'on. deputato Bertani, uno dei più ingegnosi oratori dell'estrema sinistra, ha testè, a proposito del bilancio della pubblica istruzione, fatto delle giustissime censure sull'insegnamento che s'imparte nelle Università dello Stato. Disgraziatamente quel bilancio, come tutti gli altri, e come sempre accade, perchè manca il tempo, non si discuteva che per la forma, e non vediamo quindi che il ministro abbia data una soddisfacente risposta, nè che altri abbia insistito sopra la riforma degli studi, indispensabile se non si vuole che essi decadano compiutamente in Italia. Non è già che la stampa periodica non abbia più volte fatto spiccare le magagne, ma si predicò nel deserto, e il sig. Correnti, di cui nissuno negherà il non comune ingegno e la letteraria coltura, ma non molti ammetteranno l'operosità, non ha finora, possiamo dire, fatto nulla per quella riforma.

Accade infatti nelle Università, come in molti altri istituti, che più dell'essere conta il parere. Se esaminiamo gli elenchi degl'insegnanti, noi vediamo un gran lusso di cattedre e destinati a coprirle uomini insigni per eloquenza, per dottrina, per elaborate scritture; senonchè o quei professori sciorinano un magniloquo discorso nell'apertura degli studi e poi si tacciono lasciando la cura dell'insegnamento a qualche oscuro gregario, o, ciò che è più comodo ancora, si contentano di beccarela provvisione, col conseguente aumento che viene dopo alcuni anni di esercizio, e attendono a trecento miglia di distanza al mestiere più lucroso di avvocato o di ingegnere.

Si può dire che noi siamo caduti in Scilla, volendo evitare Cariddi. Fuvvi un tempo in cui, per non parlare che di una facoltà, lo studio della giurisprudenza era quasi ridotto a quello del diritto romano e del canonico, si esaminava cioè la condizione della società di diciotto secoli sono o quella del medio evo e non della nostra. Bandito il diritto pubblico, perchè si riconosceva soltanto quello della forza, bandita l'economia politica, perchè sarebbe stata una sanguinosa satira dei provvedimenti del Governo. Ma almeno quello studio, quasi archeologico, si faceva coscienziosamente, era, se non altro, una ginnastica dell'intelligenza, si ponevano salde basi per studi ulteriori, i professori vacavano esattamente a le loro lezioni, onde vedemmo sorgere nell'Ateneo torinese una scuola di dotti giuristi, di profondi conoscitori del diritto romano e dell'ecclesiastico, i cui lavori sono ancora autorevoli ai nostri giorni.

Si allargò poscia il campo della scienza, si vide quanto monco fosse l'insegnamento delle nostre Università, e fu un bene, ma ciò che si guadagnò in ampiezza, si perdè in profondità e le nostre Università non solo non sono comparabili alle insigni dell'Alemagna, ma neppure a ciò che erano nei secoli andati e nel principio di questo. La politica, che pure è un elemento importante nelle società moderne, usata a sproposito e non nella conveniente misura contribuì per avventura non poco a quel decadimento sin dai primi albori della nostra libertà. La studiino gli scolari ne' suoi principii, si preparino in tal modo a rappresentare nel mondo una parte importante, si formino dei profondi convincimenti colla disamina delle diverse costituzioni e delle loro applicazioni ai singoli popoli, sta benissimo, come è malissimo che convertano le scuole in adunanze politiche, esprimano le loro opinioni o con isciopero o con fischi verso coloro che non vanno loro a sangue, sovente per una storta interpretazione di ciò che hanno detto o fatto. Eppure ci sovviene aver veduto un ministro della pubblica istruzione in Piemonte approvare egli stesso questa conversione dell'Università di Torino in una politica concione.

Si migliorò per altra parte la condizione dei nostri professori delle Università e, se non c'inganniamo, ne fu circa raddoppiato lo stipendio. Non deploreremmo questa profusione se almeno si esigesse da loro che l'opera fosse proporzionata alla remunerazione, il che non si potrà dire certamente quando di essi non si vede che il nome negli annuarii della pubblica istruzione, quando seggono soltanto nei giorni che tornano loro comodi, quando si moltiplicano a dismisura le vacanze. Egli è il vero che la bisogna non può andare diversamente quando si bada anzi al colore politico che alla scienza dell'insegnante, quando a questo si conferiscono cariche incompatibili per le circostanze del luogo e del tempo. E come non si bada pel sottile qualvolta si tratta di favoreggiare un partigiano, così non si teme di minorare la libertà di un professore, quella libertà senza cui non può mai pienamente spiegarsi l'intelligenza, ov'egli mostri delle velleità di opposizione, e, senza andar a cercare lontani esempi, basti l'indicare i recenti dei signori Sbarbaro e Lignana, dimesso l'uno, minacciato, dissero, di traslocazione l'altro, per avere espresso liberamente ciò che pensavano.

Il signor Correnti ha detto che grandi risparmi non si possono fare nel dicastero cui egli presiede: ma da ciò che abbiamo toccato risulta invece che se ne possono fare dei reali e non pochi e senza danno veruno del pubblico insegnamento. Dia di frego a quei parassiti che impinguano col denaro dello Stato e per più divorare portano non due ma quattro becchi e così risparmierà parecchi stipendi. È noto poi a tutti che soverchiano in Italia le Università. Potevano queste parere necessarie, nonchè utili, quando la penisola era divisa in tanti Stati e ciascuno esigeva delle guarentigie di esami dati nelle proprie scuole. Poteva pure ammettersi quella moltiplicità quando difficili erano le comunicazioni dei varii distretti della penisola fra loro. Ma unificata la penisola, agevolate e accelerate le comunicazioni, perchè dovranno ancora sussistere tutti quegli studi? Non è egli strano che mentre una sola Università conta l'ex-reame di Napoli con sei milioni di abitanti, due ne abbia ad avere la Sardegna con mezzo? Ma questa moltiplicità non reca solo un grave dispendio, rende ancora di necessità mediocrissimo l'insegnamento, per non dire cattivo del tutto, poichè in ogni ramo dello scibile sono rarissimi gli eccellenti insegnanti e se a mala pena si potrebbero trovare per cinque o sei Università è impossibile trovarne per ventuna, quante ne conta l'Italia, com'è impossibile che si possano fornire di biblioteche, musei, osservatorii, gabinetti di fisica e di tutti gli altri stabilimenti che occorrono per l'insegnamento superiore.

Dubbiamo dunque attribuire a mera pigrizia la ripugnanza del ministro della pubblica istruzione a fare dei risparmi nell'insegnamento delle Università, quando questi si possono conciliare col miglioramento degli studi, anzi lo agevolano. Si comprende la naturale distrazione degli animi in Italia, specialmente della sua animosa gioventù, quando rimaneva a sciogliere il grande problema della unificazione. Non si potrebbe ora più addurre tale scusa. Ora che esiste la nazione è tempo di intendere alla sua grandezza, allo svolgimento delle sue forze materiali e morali, al rassodamento delle sue istituzioni. Qual più bella carriera al patriotismo, all'attività degli animi che la speculazione scientifica, l'applicazione della scienza al miglioramento della società? Ma l'impulso deve venire primieramente dal Governo, dal badare esclusivamente al vantaggio della scienza negli atti del suo potere e quindi dai professori che se vorranno trasfondere negli allievi la passione del sapere dovranno mostrarsene compresi essi stessi, dedicandovisi con tutte le loro forze. Se preferiscono rappresentare la nazione nel Parlamento od attendere a' loro interessi, esercitando qualche più lucrosa professione, cessino dal compiere in modo incompiuto, o pure soltanto nominalmente, quello di maestro.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 21 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 559) del 22 novembre, con cui è riordinato l'Istituto tecnico di Messina.

2. **Un regio decreto** del 26 novembre (n. CLXIII, parte supplementare) con cui si autorizza la Società in accomandita con azioni nominative per la erezione e l'esercizio di un bacino galleggiante di carenaggio nel porto di Genova, e stituita in detta città per atto pubblico del 13 settembre 1871, rogato G. E. Rossi, al n. 7580 di repertorio, sotto la denominazione di Giuseppe Merello e Compagnia.

3. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 24 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Giovanni Buffa, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Carolina Sesca, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Enrici, tornitore, resid. a Torino, con Lucia Chiavassa, cuoca, res. a Torino.

Cav. Antonino Marchisio, prof. di musica, res. a Torino, con Giuseppa Provana, res. a Torino.

Benedetto Ottolenghi, avv. proc. capo, residente a Torino, con Allegra Bachi, resid. a Torino.

Luigi Omegna, fabbroferraio, res. a Torino, con Giuseppa Guttero vedova Domingo, cuoca, res. a Torino.

Michelangelo Fracchia, ufficiale di fanteria, res. a Dogliani, con Edvige Bruno, resid. a Dogliani.

Angelo Rapetti, commesso di commercio, res. a Torino, con Tecla Rapetti, ricamatrice, res. a Torino.

Antonio Ambrogio, panattiere, res. a Torino, con Emilia Gamba, cucitrice, res. a Vercelli.

Domenico Brizco, brentatore, residente a Torino, con Teresa Pastore, contadina, res. ad Ala di Stura.

Pietro Cogerino, contadino, res. a Rubiana, con Catterina Giraudi, cuoca, residente a Torino.

Emanuele Bonetto, falegname, residente a Torino, con Maria Barbiero, contadina, res. a Gassino.

Filiberto Euria, meccanico, res. a Torino, con Maria Merlone, fiorista, res. a Torino.

Angelo Bella, cocchiere, resid. a Torino, con Teresa Bertasso, cameriera, resid. a Luserna.

Tommaso Piovano, contadino, resid. a Torino, con Orsola Testa, operaia, resid. a Torino.

Serafino Penna, fabbro, res. a Torino, con Catterina Giorda, pellicciaia, res. a Torino.

Bosso Giacomo, decoratore, res. a Torino, con Bonardi Laura, commerciante, resid. a Torino.

Spinelli Mattia, organista, resid. a Torino, con Carbonero Francesca, cuoca, resid. a Torino.

Chiò Giuseppe, calzolaio, resid. a Torino, con Toppia Margherita, cuoca, resid. a Torino.

Rognone Giovanni, calzolaio, res. a Torino, con Ceriani Margherita, operaia in panni, res. a Torino.

Borezze Giacomo, orefice, res. a Torino, con Castagneri Gabriella, commessa di commercio, res. a Torino.

Domenico Demonte, giardiniere, res. a Torino, con Giuseppa Forno, giardiniera, res. a Torino.

Francesco Fiore, servo, res. a Torino, con Luigia Roveta, res. a Cessole.

Emilio Migliardo, parrucchiere, res. a Torino, con Rosa Moretta, res. a Torino.

Giuseppe Ressolli, carradore, resid. a Torino, con Lucia Saraceno, soppressatrice, res. a Torino.

Bart. Pietro Girandi, imballatore, res. a Torino, con Teresa Camerano, contadina, res. a Leynì.

Giuseppe Carasso, ortolano, resid. a Torino, con Caterina Scarampo, operaia, res. a Torino.

Amato Faetani, contadino, resid. a Gemmano, con Metilde Merlo, cameriera, res. a Torino.

Giuseppe Macario, contadino, res. a Cavoretto, con Luigia Bertoglio, contadina, res. a Torino.

Francesco Surra, commesso negoziante, res. a Torino, con Emilia Pavesio, resid. a Torino.

Stefano Ferrari, guardia municipale, resid. a Torino, con Catter. Rolando ved. Bonassi, negoziante mercerie, residente a Torino.

Francesco Fogliati, operaio alle ferrovie, resid. a Torino, con Francesca Pichiottino, sarta, res. a Torino.

Gius. Oddone, contadino, res. a Mongardino, con Maria Origlia, esercente osteria, res. a Torino.

Gius. Vinardi, contadino, resid. a Torino, con Annunziata Edimond ved. Ugo, lavandaia, resid. a Torino.

Carlo Comi, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Giuseppa Cavallasca, resid. a Torino.

Cav. Alessandro Colombani, avv., resid. a Torino, con la nobile Lucia Lucini, resid. a Milano.

Gius. Gallea, tornitore in ferro, res. a Torino, con Domenica Burzo-Margari, sarta, res. a Torino.

Chiaffredo Biagio, imballatore, res. a Torino, con Siccardi Maddalena, cuoca, resid. a Torino.

Aires Gio., cuoco, res. a Torino, con Canavotto Gioanna, cameriera, residente a Torino.

APPENDICE

RECENTI PUBBLICAZIONI

Avvertenza — Almanacco agrario del prof. G. Cantoni — Almanacco igienico popolare del prof. Paolo Mantegazza — Manuale teorico-pratico di corrispondenza mercantile del prof. V. G. Scarpa — Elementi di scienza morale del prof. Giuseppe Manfredi — Nell'inaugurazione al monumento di Giovanni Botero, orazione del cav. Casimiro Danna — Varii punti della storia della Lombardia di Cesare Cantù — Ugo Foscolo di Franco Mistrali.

Agli editori ed autori che ci mandano i libri da loro pubblicati, diamo l'assicurazione che la tardanza a render conto di tali pubblicazioni non deve loro far credere che vengano da noi poste nel dimenticatoio: alcune poche soltanto verranno da noi trascurate che ci sembreranno men degne della pubblica attenzione, d'ogni altra, o poco o assai, o presto o tardi, terremo parola man mano. Ma l'abbondanza appunto delle opere di cui discorrere, sia pel tempo che è necessario a leggerle, sia per la ristrettezza dello spazio che ci lascia sbrigarci solamente di poche per volta, fa sì che debbano aspettare talvolta lungamente il loro turno alcuni libri, e più facilmente ciò accade ancora a quelli di maggiore importanza, che richiedono più lenta e più attenta lettura, maggior severità d'esame, e maggior quantità di discorso.

Fatta questa avvertenza, entriamo subito in materia.

— Il sig. prof. Gaetano Cantoni, quell'egregio agronomo che tutti conoscono, ci presenta per la quinta volta un suo *Almanacco agrario* (Milano, Gaetano Brigola editore: prezzo cent. 50): ed in quest'anno si occupa specialmente di due dei prodotti principali che deve avere in vista, che deve specialmente proporsi di crescere e migliorare la patria nostra: il vino e la seta. Se vi si aggiunge la carne, di cui può essere ampia produttrice l'Italia superiore, noi abbiamo qui tutta la ricchezza agricola della nostra penisola. Opportunamente adunque con quella scienza, ond'è fornito, con quella pratica, che non deve mai scompagnarsi dagl'insegnamenti teorici, discorre il Cantoni della coltivazione della vite e dell'allevamento dei filugelli, aggiungendovi un'esposizione dello stato dell'agricoltura italiana negli anni 1869 e 1870. Da questa accurata relazione apprendiamo con piacere che lo scambio colle altre nazioni di derrate agricole andò facendosi sempre più attivo; e quel che più ci rallegra, che il commercio d'esportazione può dirsi aumentato d'un terzo, mentre quello d'importazione crebbe solo di poco più d'un quinto.

— Un altro almanacco ci viene innanzi col nome simpatico ed oramai popolare del dottor Paolo Mantegazza. È l'*Almanacco igienico popolare* (Anno VII. Milano, presso Brigola: cent. 50), cui con coraggio che non approviamo, l'autore intitola crudamente *Igiene d'Epicuro*.

Parrebbe che avesse ad essere destinato solamente a coloro che al pari di Orazio si dichiara *Epicuri de grege porcum*; invece può, e diremo anzi deve, andare per le mani a tutti quelli che non condannano *a priori* tutte le tendenze, gl'istinti, i bisogni dell'umana natura; ma che temperandoli, misurandone i limiti convenienti, cercano nella saggia, giusta ed anche doverosa soddisfazione di essi, un vero, sano e morale piacere. Vuol dire che il Mantegazza, come tutti coloro che hanno più a fondo studiato la storia della filosofia greca, non attribuisce ad Epicuro ed alle sue dottrine quel sensualismo spinto che loro viene attribuito dal volgare, il quale del nome di quel filosofo, seguendo l'esempio del poeta venosino, ha fatto il titolo della stupida teoria di chi si profonda nel lezzo impuro dei godimenti materiali. Ma, siccome il Mantegazza vuole far opera popolare, e quindi rivolgersi principalmente a quel volgo, ci pare che avrebbe fatto assai meglio a lasciar là Epicuro, di cui il volgo ha cotale idea, troppo facile essendo a questo volgo, il credere che l'autore voglia dargli lezioni di cosidetto epicureismo: opinione che può far allontanare il libro da qualche onesta famiglia.

Il Mantegazza invece in questo, come nei precedenti suoi uguali libriccini, avrebbe potuto prendere per epigrafe il motto *ne quid nimis*. Egli non vuole che si rinunzi a nulla delle piacevolezze e dei godimenti onde può allietarsi la vita in mezzo alle tante cagioni pur troppo di dolori e di spasimi che si hanno: ma guai se questi godimenti diventino eccesso e quindi vizio. Egli non va cercando ragione di morale, per allontanar l'uomo da codesto (tale non è il suo compito), ma da bravo medico prova che tali eccessi, i vizi insomma, tirano fuori dal godimento il tormento, e portan seco necessaria e inevitabile la punizione.

Quest'anno tratta degli alimenti nervosi — vino, birra, acquavite, caffè, the, droghe, tabacco, coca e va dicendo simili sostanze eccitanti — e quanto approva e raccomanda l'uso *moderato* di alcuni, precipuo il vino, di cui anche il libro dei libri scrive che *laetificat cor hominis*, altrettanto combatte l'abuso di tutti, e di certuni vuole esclusa perfino, od almeno serrata in angustissimi limiti l'usanza, come sono i liquori, e fra essi, perniciosissimo, quel dell'assenzio.

Il libro è scritto colla solita vivezza e quasi diremmo foga, collo spirito brioso e sciolto onde si vantaggia lo stile, se non purgato, piacevole e spigliato dell'autore. È una lettura vantaggiosa e per giunta amena. Qual miglior raccomandazione per farne acquisto?

— Il signor Mantegazza si dirige a tutti i viventi; il professore Vincenzo Giovanni Scarpa in un ultimo suo libricino, non ha pensato che alle persone addette al commercio, e sopratutto a coloro che volendosi applicare a questa tanto utile carriera, hanno pur bisogno di fare in proposito speciali studi. Ha scritto un *Manuale teorico-pratico di corrispondenza mercantile*, libro che fu premiato dal VII Congresso pedagogico italiano e che ora il signor G. B. Paravia ristampa in una seconda edizione migliorata (prezzo L. 1 30).

Sono in tal libro considerati e spiegati tutti i casi, tutte le vicende per cui nel commercio può essere necessario scrivere lettere e se ne danno, oltre la spiegazione, 163 moduli, aggiuntivi per documenti mercantili tutte le formule dei varii e diversi atti che possono occorrere nello esercizio di tale professione.

Simili libri prima si prendevano dai Francesi; il signor Scarpa ci volle da ciò emancipare; ed ha fatto benissimo. Si aggiunga che il dettato è in buona lingua italiana, la qual cosa anche nelle corrispondenze mercantili non guasterà per nulla, e si comprenderà come anche per questo libro non abbiamo che lodi.

— E loderemo eziandio (quest'oggi il

Terelli Giacomo, indoratore, resid. a Torino, con Maggi Luigia, sarta, res. a Torino.

Tavolaccini Pietro, neg., resid. a Firenze, con Lucchini Pompilia, res. a Firenze.

Distribuzione di premi. — Ieri e l'altro ieri nella grand'aula del palazzo Carignano ebbe luogo la distribuzione dei premi; venerdì per gli alunni delle scuole elementari, sabbato per le alunne; il prefetto, il sindaco, le autorità scolastiche e gran numero di egregi cittadini e parenti dei premiati assistevano alla funzione.

Gli egregi professori Antonino Parato e Cavaliero pronunciarono discorsi che meritarono numerosi applausi dalla radunanza.

Dopo la funzione di ieri il Sindaco condusse il Prefetto a visitare la scuola municipale di disegno industriale ed artistico che sotto la direzione dei professori Lauro e Roscio, dà così lusinghieri risultati.

Esposizione di Belle Arti al Circolo degli artisti. — Ieri sera si apriva al Circolo degli artisti l'esposizione della Società di incoraggiamento; molti sono i pregevoli dipinti che l'adornano. Stante la brevità del carnovale l'esposizione starà solo aperta pochi giorni; bisogna dunque affrettarsi a visitarla, poiché dessa ben lo merita.

Terzo elenco delle azioni di L. 5 pagate a benefizio del R. Ricovero di Mendicità in sostituzione delle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno.

	Azioni	L.
Perron cav. Gio. Giuseppe, tesoriere provinciale in ritiro	1	5
Operti int. C. Benedetto R. notaio	2	10
Pugliani cav. avv. Giuseppe	2	10
Riva Pietro	1	5
Rebaudengo conte Giovanni	1	5
Barbaroux Giacomo Maria banchiere	1	5
Palestrino Giuliana nata Carena	2	10
Gianotti comm. avv. C. F.	5	25
Sobrero prof. A.	1	5
Baralis comm. Cesare	1	5
Charena cav. Eraclide	1	5
Pecco cav. Edoardo archit. ing. capo	1	5
Tesca di Castellazzo conte avv. Gioachino	1	5
Pertusio comm. Gaetano dott. agg. chir. ordinario dell'ospedale Mauriziano, medico consulente della R. Casa	1	5
Raspi Carlo, tesoriere dell'Istituto delle Rosine	1	5
Burdizzo Domenico avv., tesoriere dell'Opera pia Barolo	1	5
Turbiglio avv. Luigi, segr. dell'Opera pia Barolo	1	5
De Bartolomeis cav. Felice, segr. capo d'ufficio della Cassa di risparmio di Torino	1	5
De Bartolomeis Teresa nata Fracchia	1	5
Di Salasco cav. Alessandro	2	10
Bruneri cav. Gio. regio liquidatore	1	5
Ciglitti cav. Costantino	1	5
Tosso cav. Michele	1	5
Alessandro di Monale senatore del regno	1	5
Mazzuchetti cav. Eugenio	2	10
Candellero cav. Don Carlo	1	5
Revelli cav. Onorato	1	5
Pistono padre e figlio	2	10
Crosa comm. Carlo	1	5
Silvetti cav. Giuseppe	2	10

Per copia conforme
ZEFFIRINO MALINVERNI.

Teatri. — Il *Nuovo Figaro* del maestro Luigi Ricci ebbe ieri sera un buon successo al teatro Balbo, avanti ad un pubblico discretamente affollato. I singoli attori, signore De-Bogdani e Mella-Buonocore ed i signori Ristori, Sacchetti e Lendinara ebbero applausi e chiamate al proscenio.

Festeggiata specialmente fu la De-Bogdani, un'aggraziata polacca che accentua benino l'italiano e sfoggia di molta agilità. Vi era in alcuni della trepidazione, ed in altri, disgraziatamente, un tantin di raucedine: nei tempi che corrono è tanto facile di rimanere impressionati dal freddo, e non è da meravigliarsi se anche i cantanti lo siano prima di presentarsi al pubblico.

Molto bene cori ed orchestra; questa ottenne applausi per la buona esecuzione della sinfonia. Tutto sommato è uno spettacolo aggradevole e la musica del Ricci degna di ammirazione.

Questa sera avremo l'apertura del nostro massimo teatro coll'opera-ballo di Meyerbeer *Roberto il diavolo*. Le eleganti toelette delle signore non mancheranno certamente di brillare in tutta l'estensione della parola, massime adesso che furono fatte, a quanto dicono, molte innovazioni sia dal lato dell'illuminazione che delle comodità.

La compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi inaugurerà al Gerbino il corso delle sue rappresentazioni drammatiche colla commedia di Castelnuovo *Fuochi di paglia*. Diamo il saluto a questa eccellente compagnia, che rivediamo con piacere, ed a cui auguriamo tutto il favore del pubblico.

Anche la compagnia diretta dal sig. Salussoglia darà stassera la sua prima recita al teatro Alfieri, riproducendo il bel dramma di Sapei: *La predilezione*.

Allo Scribe avremo questa sera una gran sorpresa, cioè: la comparsa della signora Thibant nei *Brigands* sotto le vesti del *jeune fermier Fragoletto*. *Très-bien* signori Coste e Terris e i nostri complimenti per la scelta.

Martedì venturo *Barbe Bleu*.

Natale! — Ci siamo proprio già alla vigilia di questa festa, la più cara per le memorie dell'infanzia e per le dolci famigliari gioie che rinnova per sempre!

Stanotte alla messa vi sarà il solito concorso col solito accompagnamento di cene, di agnellotti, di panettoni e di sbornie. Auguriamo ai gozzovigliatori leggera la digestione, ai pacifici coricati nel loro letto, poco il rumore delle strade che ne disturbi i sonni.

A Pinerolo abbiamo visto che per misura d'ordine pubblico fu proibita la messa di mezzanotte; è una misura che si potrebbe generalizzare a tutto il regno: crediamo che non ci perderebbe la religione, che vi guadagnerebbero la morale e l'igiene; ma ne avrebbero danno gli osti.

Buona festa amici lettori, e vi rechi il giorno della maggiore e più cara solennità cristiana ogni ben di Dio e, quel che più monta, la tranquillità del cuore e l'allegria dell'anima!

La neve ieri caduta, secondo i diversi punti della città misurò da 27 a 30 centimetri di altezza; lo sgombro ne fu fatto assai prontamente, e verso sera quasi tutte le vie e piazze erano comodamente praticabili, alcune nette affatto. Tenuto conto della grande quantità caduta, è un risultato assai soddisfacente che torna ad elogio dell'Amministrazione municipale.

Freddo in Piemonte. — In mezzo ai freddi intensi che d'ogni intorno ci hanno circondato nei giorni passati, queste nostre contrade hanno avuto una temperatura niente affatto insolita e relativamente mite, salvo qualche località posta a notevole altezza. Non sarà quindi fuori di proposito riportare qui le minime temperature notate nella prima metà del mese in tutte le stazioni del Piemonte, ed in alcuni dei luoghi limitrofi, le quali sono in diretta comunicazione con questo Osservatorio di Moncalieri, e mi trasmettono a brevi periodi i risultati delle loro osservazioni. Aggiungo a ciascuna stazione la corrispondente altezza sul livello del mare. Tutte le temperature sono sotto lo zero.

	Temp. min.
Domodossola — 300 metri	—8°.0
Gran San Bernardo — 2478 m.	—28.0
Colle di Valdobbia — 2548 m.	—20.3
Varallo — 442 m.	—7.0
Aosta — 600 m.	—11.2
Cogne — 1543 m.	—20.5
Ivrea — 267 m.	—7.0
Lodi — 85 m.	—6.2
Vercelli — (?)	—8.8
Sacra di San Michele — 960 m.	—7.2
Moncalieri — 260 m.	—8.3
Piacenza — 72 m.	—7.8
Alessandria — 97 m.	—8.2
Volpeglino — 238 m.	—6.4
Mondovì 556 m.	—7.5

La neve è stata scarsissima anche nelle più alte regioni, secondochè mi annunzia il rettore dell'ospizio del Gran San Bernardo.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 22 dicembre 1871.

P. F. DENZA.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 22 dicembre 1871

Dematteis Crespina Francesca, d'anni 21 di Agliè — Bussi Anna, id. 60, di Londra — Allioardi Margherita nata Molino, id. 66, di Collegno — Rocchetta Gio. Batt., id. 60, di Genova — Zanotti Elisabetta vedova Audanara Conturier, id. 64, di Parigi — Iozzi Gioachina, id. 86, di Siracusa (Spagna) — Cardellini Pietro, id. 57, di Pallanza, guardia doganale in ritiro — Berta Gio. Batt., id. 75, di San Maurizio Canavese — Gianinetti Clementina moglie Palmesino, id. 28, di Torino, sigaria — Marchese Gaetano Fiesco Lavagnino d'Austrasia principe di Val di Taro e Pontremoli, id. 73, di Sestri Levante, segretario al Ministero della guerra in ritiro e possidente — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 23 dicembre 1871

Maschi 8, femmine 11 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare,

23 dicembre 1871.

Altezza barometrica in millim. a 0° gr. di temp.	Temperatura esterna al nord in gr. centig.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
736,6	0 0	4 6	100	15° 18'	NO d.	neve
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
737,2	0,0	4,6	100	15° 16'	NO d.	neve
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
737 5	+ 0 5	4 5	96	15° 21'	NO d.	n. fitta
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
737 7	+ 1,5	4 9	98	15° 20'	SO d.	copert.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
738,1	+ 1,6	4,6	91	15° 18'	SO d.	copert.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
739,4	— 0,9	3 0	[illegible]		SO d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali | minima — 1,0 | massima + 1,8

Acqua caduta mill. 17,1.

Minimo della notte del 24 — 7,8.

Bollettino astronomico.

(Tempo medio di Roma). — 23 dicembre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 7 58 — Passaggio al meridiano, ore 12 19 — Tramonto ore 4 40.

Nascere della **Luna** 3 42 sera.

Passaggio al meridiano, ore 11 35 sera.

Tramonto, ore 6 35 matt.

Giorno della Luna 14°.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 22 dicembre.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 1.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intrapresa nella seduta straordinaria di ieri sera sul bilancio di prima previsione per il 1872 del Ministero dell'interno.

La discussione generale è chiusa, e si passa a quella dei capitoli.

Si approvano senza osservazioni i primi 14 capitoli.

Oliva sul capitolo 15 interpella il ministro dell'interno circa la presentazione del progetto di legge sulla sanità marittima.

Lanza (ministro dell'interno) risponde che nel Codice sanitario già presentato all'altro ramo del Parlamento si contengono anche disposizioni che provvedono all'argomento accennato dal preopinante.

Oliva si dichiara soddisfatto. Il capitolo 15 è approvato, e così i successivi fino al 22 inclusivo.

Crispi sul capitolo 23 deplora l'organizzazione del servizio di pubblica sicurezza, occupandosi specialmente delle condizioni in cui trovasi nella Sicilia. Accenna al cattivo personale di cui è composto in quell'isola il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, di molte delle quali è notoria la condotta immorale, e ve ne sono fino alcune indiziate gravemente come parteggianti pei furti. Richiama il ministro a pensare quanto simili fatti contribuiscano ad aumentare le difficoltà già gravissime per rendere alla Sicilia la tranquillità e la sicurezza che le sono tanto necessarie. Sostiene l'inutilità dei militi a cavallo, e ne chiede l'abolizione, mentre il corpo dei carabinieri può bastare a compiere, e anzi compirà assai meglio e più efficacemente il servizio di perlustrazione che è specialmente affidato adesso ai militi a cavallo.

Eccita caldamente l'on. ministro a provvedere, assicurandolo che se non unica, certo principalissima cagione delle deplorevoli condizioni della Sicilia è la pessima organizzazione del servizio della pubblica sicurezza.

Lanza (ministro). Benché riconosca che lo stato della sicurezza pubblica in Sicilia lascia tuttora molto a desiderare, nonostante sostiene che un notevole miglioramento si è verificato, dopo l'applicazione della relativa legge votata nel giugno decorso dal Parlamento.

Parla degli ordini diramati alle varie autorità per l'attuazione di quella legge, all'oggetto di raggiungere il duplice scopo, ch'essa riuscisse efficace senza recare vessazioni di sorta agli onesti cittadini.

Per provare i salutari effetti che già se ne ottennero, accenna varii dati statistici che si riferiscono ai primi quattro mesi, dopo che la legge andò in vigore.

Diversi e notevoli miglioramenti si sono manifestati nelle denunzie sporte davanti ai tribunali, molte delle quali furono respinte, e a una parte soltanto fu riconosciuto essere il caso di dar corso.

Istituendo poi un confronto coi quattro mesi corrispondenti dell'anno precedente, si nota un fatto rilevantissimo, che cioè sono aumentate di ben 50 mila le richieste per il porto d'armi; ciò che prova che un gran numero di cittadini sottoponendosi alle disposizioni della nuova legge, ne ha riconosciuta l'opportunità e la giustizia, e così la legge ha già raggiunto uno dei suoi principali effetti.

Crebbe il numero delle denunzie per percosse e ferite, ma ciò trova una spiegazione nel maggior rigore adoperato, essendo state denunziate con la massima diligenza tutte le ferite leggerissime.

In complessivo il maggior numero dei reati denunziati devesi alla rigorosa applicazione della legge con la quale fu data maggiore estensione alla proibizione delle armi.

Nel fatto però questo aumento di reati non esiste, o almeno si riduce a ben limitate proporzioni; e può dirsi con sicurezza che l'applicazione dei provvedimenti eccezionali di sicurezza ha dato buoni effetti.

Quanto al personale delle guardie di pubblica sicurezza, i rimproveri dell'onor. Crispi non sono oggi giusti, come poterono esserlo in passato; una ben intesa epurazione fu eseguita in quel personale, il quale oggi nell'insieme può dirsi soddisfacente.

Concorda pienamente con l'onorevole Crispi sulla inutilità dei militi a cavallo, questa istituzione che potè prestare degli importanti servigi altra volta, oggi, senza andare ad indagarne le cause, non risponde più al suo scopo, e non ha quindi più ragione di esistere.

Accetta il concetto della loro abolizione, ma intende di riservare al Governo il determinare quando e come dovrà portarsi ad effetto, facendo osservare come, fra le altre cose, la soppressione di quel corpo porterà alla necessità di aumentare di circa 800 il numero attuale dei carabinieri in Sicilia.

Avezzana sostiene la necessità di semplificare l'amministrazione della sicurezza pubblica, che organizzata com'è, reca un troppo grave dispendio, senza che questo sia almeno compensato dal buon andamento del servizio.

Arnulfo parla del trattamento dei carabinieri, che trova esiguo in confronto al servizio da cui sono aggravati; dice che questi buoni soldati non si lamentano per questo, e compiono in ogni occasione il loro dovere, dando prova della maggiore abnegazione, ed incontrando sacrifizi e pericoli di ogni sorta. Il Governo però ha il dovere di occuparsi di migliorare la loro situazione, quanto è possibile, ed egli raccomanda vivamente al Ministero di migliorare almeno le condizioni della bassa forza.

Ricotti (ministro della guerra), rispondendo all'on. Arnulfo, riconosce che i carabinieri reali sono molto aggravati di servizio, e che, ad onta di ciò, sono assai meno retribuiti delle guardie di pubblica sicurezza.

Ma conviene tener conto di una differenza importantissima fra le due istituzioni. I carabinieri prestano un servizio obbligatorio, mentre le guardie di sicurezza si reclutano mediante arruolamento volontario; è quindi naturale che per aver buone guardie si debba offrire loro la prospettiva di un buon trattamento.

Oltre a questo poi i carabinieri, dopo 6 anni di servizio, secondo la legge testè approvata dal Senato, vengono ammessi al riassoldamento con premio vitalizio.

Nonostante egli ammette che sia da farsi ancor qualche cosa per migliorare le loro condizioni, e procurerà per questo di mettersi di accordo col suo collega il ministro dell'interno per vedere quali miglioramenti fossero possibili.

Il capitolo 23 è approvato, e si approvano pure, senza dar luogo ad altre osservazioni, tutti i successivi.

È pure approvata la somma complessiva del bilancio dell'interno.

Lanza (presidente del Consiglio). Colla approvazione del bilancio dell'interno la Camera ha approvati tutti i bilanci della spesa per il 1872, e non resterebbe ora a discutere che il bilancio dell'entrata generale dello Stato.

Siccome questa discussione potrebbe forse occupare la Camera ancora per qualche seduta, così parmi che la Camera potrebbe accordare al Governo due mesi di esercizio provvisorio per il bilancio attivo che, come ho detto, è il solo che resta ormai a discutersi.

Asproni non intende combattere la mozione del presidente del Consiglio; ne comprende tutta la necessità; sarebbe infatti vano lo sperare che nelle condizioni attuali della Camera si potesse esaminare con quella ponderatezza che è necessaria il bilancio dell'entrata.

Per questo egli si limita ad esprimere la fiducia che il Governo si atterrà in seguito strettamente alla legge di contabilità, presentando i bilanci in tempo debito, onde possano venire seriamente discussi dalla Camera, secondo lo spirito dello Statuto.

Lanza (presidente del Consiglio) non crede di aver fatto una proposta anticostituzionale, e spera che questo rimprovero non sarà stato nell'intenzione dell'onor. Asproni. La Camera deve tener conto delle condizioni eccezionali dell'anno corrente, che il Ministero le ha già altre volte fatte presenti. Se i bilanci preventivi non poterono essere completamente approvati, non sarà certo colpa della Camera, la quale vi impegnò la maggior premura, ma nessuno può farsene una colpa al Governo.

Il Ministero promette dal canto suo di impegnarsi col maggior interesse, perchè la presentazione e la discussione dei bilanci possano farsi con regolarità in avvenire.

Mellana richiama l'attenzione della Camera e del Ministero sulla inutilità dei ricevitori generali stabiliti dalla legge di contabilità, egli gli ritiene un lusso di amministrazione, e vorrebbe che fossero aboliti. Osserva come per lo meno sia necessario sospendere gli appalti delle ricevitorie, per la eventualità del passaggio del servizio delle tesorerie alle Banche, onde poi non si debba verificare il caso di sentirsi domandare dei compensi gravosi all'erario.

Sella (ministro delle finanze) dice che esiste la legge sulla riscossione delle imposte, e che egli ha il dovere di rispettarla.

D'altronde il punto controverso accennato dall'on. Mellana fu risoluto dopo lunga e viva discussione a grande maggioranza.

Replica brevemente l'on. Mellana insistendo nelle sue osservazioni, e poche parole gli risponde il ministro Sella.

Sineo parla in mezzo alla disattenzione della Camera della necessità di riformare le imposte e di altro.

Voci: Voti! Voti!

Pres. Se non ho mal inteso dal signor presidente del Consiglio fu chiesto l'esercizio provvisorio per due mesi del bilancio dell'entrata.

Lanza (presidente del Consiglio). Precisamente.

Pres. Allora invito il Ministero a formulare in iscritto la sua proposta e a trasmetterla alla presidenza.

---

critico è di buon umore) gli *Elementi di scienza morale* ordinati sui programmi ministeriali ad uso delle scuole normali, del prof. Giuseppe Manfredi (Milano, tipografia Agnelli, prezzo L. 1 50). L'autore in cent'ottanta pagine raccolse la materia di tre anni di corso; quindi capirete facilmente come abbia dovuto essere breve, sollecito e stringato nel suo dire. Qualche volta questo forzato laconismo è fin troppo e si desidererebbe un po' più di ampiezza nella trattazione dell'argomento: ma le cognizioni ammanite sono buone, lo stile è chiaro nella sua semplicità, e nulla è ommesso delle principali questioni che alla materia trattata si appartengono. L'autore con buonissimo consiglio ha seguito la dottrina e le traccie del nostro egregio prof. Corte, al quale, secondo noi, devesi pure uno dei migliori trattati elementari di filosofia che si possano mettere in mano ai giovinetti; e con pari lodevole avviso, ha voluto terminare il suo libro per l'esposizione dei doveri di cittadino e la spiegazione delle leggi che regolano la nostra politica società, alle quali leggi ciascuno deve ossequio ed obbedienza ed è necessario quindi le conosca appuntino.

— Scrittore di scienza politica ammirabile e tale che può dirsi aver preceduto di lungo spazio di tempo i più giusti concetti del sapere moderno, fu Giovanni Botero di Bene-vagienna, il quale, sul principio del secolo XVII, statista, economografo, storico, e sopratutto pensatore insigne, primo ebbe l'ardimento — che allora fu creduto semplicità — di gridare contro quella falsa e scellerata abilità politica, che ha preso il nome da un altro grande nostro italiano il Segretario Fiorentino, e di cui erano molle principali l'inganno, la frode, il tradimento. Botero primo scrisse che la migliore accortezza era ancora la lealtà, più stretto dovere al politico la buona fede, regola suprema d'ogni atto la giustizia.

Il paese ov'ebbe i natali quell'illustre, per troppo tempo obliato, volle finalmente consecrare al suo famoso figliuolo un monumento, il quale, eretto sulla piazza principale di Bene, in una statua, pregevole opera del cav. Simonetta, venne inaugurato nella fine dell'ultimo settembre con tre giorni di feste solenni. Il cav. Casimiro Danna, professore di lettere, disse in quell'occasione un elegante e dotto discorso, che ora stampato a Mondovì dalla tipografia Issoglio, viene gentilmente donato a quanti concorsero alla costruzione di quel monumento, del quale soscrizioni di municipii e di privati fecero le spese. Merita d'esser letto e pel valore del personaggio di cui discorre e per la bellezza della forma onde fu l'argomento trattato.

— Non è gran tempo, facevamo cenno in queste fugaci riviste d'una storia di Milano scritta da Cesare Cantù, e in mezzo alle lodi che ben si merita ogni opera di quel valente ingegno, scrivevamo con ossiamo dire appunti, che si superba parola mal si conviene alla nostra umiltà appetto a quel benemerito degli studi storici in Italia, ma alcune osservazioni, per le quali ci pareva che in alcuni pochissimi luoghi avess'egli peccato di parzialità, tratto da preconcette opinioni e da troppo assoluti giudizi in cui forse non manca l'influsso dello spirito di parte.

Non ne facevamo rimprovero al chiarissimo uomo. Aimè, chi è che può mostrarsi libero da tal menda? Converrebbe essere più che uomo. Anche colla più gran buona fede, gli avvenimenti guardati da un lato, sotto un rispetto che ci è caro, con prevenzioni o desiderii, e fini di cui impossibile lo spogliarci e fare astrazione, ci appaiono in un modo, mentre osservati da altri con diverse opinioni e contrarii intendimenti, presentano un differente aspetto. L'illustre storico lombardo, in cortesissima maniera, (i valenti son sempre tali, le mediocrità soltanto hanno orgoglio intrattabile) ci fece conoscere che se noi credevamo non avesse egli dato un esatto concetto del vescovo Eriberto e del gentiluomo Lanzone, egli aveva buono in mano per attenersi alle manifestate opinioni, e ci favorì in proposito d'una sua dotta memoria inserita nell'*Archivio storico italiano* (serie terza, T. XIV, Firenze, Tip. Galileiana, 1871) intorno a *vari punti della storia della Lombardia*, nella quale ritoccando quel medesimo tosto, riconferma le cose dette altrove, anzi con più severe e quasi schernevoli parole pel povero Lanzone.

La memoria che abbiamo letta con vero gusto e piacere, ricca com'è di tutti i pregi delle scritture del Cantù: dottrina, scioltezza di stile, purezza senza affettazione di lingua, e quel certo andamento facile ed ameno del discorso che non si sa spiegare, ma che seduce, ed è parte un dono della natura, parte il risultamento di molto studio e d'infinito lavoro: la memoria, diciamo, intorno alla questione che ci occupa non giunge a smuoverci dal nostro avviso.

Secondo noi, dietro i documenti e le cronache di quel tempo, Eriberto ebbe maggiori torti di quelli che in lui voglia riconoscere il Cantù; anzi col bene che fece (e questo è innegabile) produsse eziandio molto male, e la riazione popolare contro di lui fu legittima e costituì un elemento di progresso nella costituzione civile della società lombarda, come d'altra parte, secondo noi, quel Lanzone di cui Cesare Cantù parla pressochè con dispregio, abbandonando la parte dei nobili a cui per nascita apparteneva, affine di capitanare quella popolare e patrocinare gli interessi del volgo allora così oppresso e da varie tirannie, giovò moltissimo alla redenzione della schiatta romana conculcata, redenzione che prese forma, s'incarnò per così dire, nel risorgimento del Comune.

Ci perdoni il chiarissimo milanese, se in ciò osiamo da lui dissentire: ma si persuada che questa divergenza, come le altre che fra lui grande e noi piccini corrono — e forse non poche — in fatto ad opinioni politiche, religiose ed anche sociali, nulla tolgono a quel rispetto ed a quell'ammirazione che abbiamo pel suo robusto ingegno e per la sua operosissima vita, una delle più fruttuose che si possa vantare da moderno scrittore.

— È da tempo non poco che vogliamo dire alcune parole di un opuscolo del signor Franco Mistrali intorno ad *Ugo Foscolo* (Bologna, Società tip. dei compositori, prezzo L. 1): e sempre ci venne meno lo spazio. Compiamo ora a questo debito, affermando ai nostri lettori che, giusto, imparziale ed insieme affettuoso per l'uomo di cui narra casi, opere e pensieri, lo scrittore ha mirabilmente eseguito il còmpito che s'era proposto e che egli stesso esprime colle seguenti parole: « mi sembra di aver raccolto in poche pagine tanto che basti perchè al lettore sia manifesto il profilo di questo privilegiato figlio del genio italo-greco, che la libertà restituì alla patria dal lontano esilio. »

Lo leggeranno in Italia con diletto e con frutto quanti ammirano i grandi ingegni della loro patria, quanti bramano rendersi conto del concetto che li mosse, cui essi rappresentano e di cui venne informata l'opera loro e l'azione sul mondo circostante. V. B.

Invita poi la Commissione del Bilancio a manifestare il suo parere in proposito.

Minghetti premesse alcune osservazioni dichiara a nome della Commissione del bilancio di aderire alla proposta del Ministero.

Pres. mette ai voti il progetto relativo che è così concepito:

« Art. 1. Sino a tutto febbraio 1872 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione delle entrate, annesso alla presente legge, meno la somma inscritta al capitolo 53.

« Art. 2. Sono mantenute anche per l'anno 1872, per tutte le provincie del Regno, le ritenute sugli stipendi, sui maggiori assegnamenti e sulle pensioni, autorizzate colla legge del 18 dicembre 1864, n. 2034, e l'aumento d'imposta, di cui all'articolo 1 della legge 28 luglio 1868, n. 4513, e all'articolo 3 della legge 11 agosto 1870, n. 57•4.

« Art. 3. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del Tesoro in circolazione non potrà eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni domandabili alle Banche ed ai Banchi. »

I tre articoli del progetto vengono approvati.

Si passa a discutere la convenzione colle ferrovie meridionali per l'esercizio delle calabro-sicule.

In mezzo alla disattenzione e all'impazienza della Camera parlano brevemente l'on. Ercole, che fa alcune osservazioni intorno alla relazione, e l'onorevole Gabelli circa la destinazione del materiale.

Dopo brevi repliche date ad entrambi dall'on. Boselli, relatore, il progetto di legge e il testo della convenzione sono approvati.

Viene finalmente in discussione il progetto per la riammissione al servizio del generale Sirtori, che è del seguente tenore:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a riammettere Giuseppe Sirtori nell'esercito collo stesso grado e collo stesso rango di anzianità che egli aveva il 27 agosto 1866, quando per volontaria dimissione cessava dal servizio militare. »

Sineo vorrebbe che si lasciasse all'arbitrio del Ministro della guerra di disporre in proposito.

Ricotti (ministro della guerra) ringrazia l'on. Sineo della fiducia che sarebbe disposto ad accordargli, ma non può accettare la sua proposta.

L'articolo unico del progetto è approvato.

Oliva ed altri chiedono di interpellare il ministero sullo stato della sicurezza pubblica.

Lanza (presidente del Consiglio) propone il rinvio di questa interpellanza a dopo le ferie.

Oliva consente.

Pres. estrae a sorte i deputati che insieme alla presidenza dovranno recarsi il primo dell'anno a presentare a S. M. gli omaggi e le felicitazioni della Camera.

Vengono estratti gli onor. Del Zio, Mari, Campanari, Carnielo, Vicini, De Dominici, Monzani, Piolti de'Bianchi, Servolini, Silvani e Spina.

Pres. interroga la Camera circa la durata delle ferie.

Asproni vorrebbe che fossero brevissime.

Pres. accenna alle innovazioni che si devono effettuare nei locali interni della Camera, e che richiederanno un certo tempo. Parla di aprire un lucernario nell'aula per aumentare la luce, e dice che per compiere questo lavoro si prevede che occorreranno 34 giorni (*Oh! Oh! — Mormorio*).

Asproni insiste.

Griffini crede che sia necessario stabilire con precisione il giorno della riconvocazione. Altrimenti se i lavori da farsi dovessero portare al pericolo d'una proroga illimitata, sarebbe meglio non introdurre per ora alcuna innovazione; ed egli non dubita che tutti i deputati saranno pronti a sacrificare i proprii comodi all'adempimento del loro dovere, e agli interessi del paese. Egli propone che la Camera stabilisca di aggiornarsi fino al 15 gennaio.

Rattazzi appoggia questa proposta.

Bonfadini e **Finzi** vorrebbero che la Camera se ne rimettesse all'arbitrio della presidenza.

Voci. No! No!

La Camera approva la proposta Griffini.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei vari progetti approvati.

Procedesi alla votazione la quale dà il seguente risultato: Esercizio provvisorio pel bilancio dell'entrata, voti favorevoli 176, contrari 26: approvato. Convenzione per le ferrovie Calabro-Sicule, favorevoli 179, contrari 29: approvato. Riammessione del generale Sirtori nell'esercito, favorevoli 175, contrari 27: approvato.

I principi d'Orléans fecero il loro ingresso nell'Assemblea, quasi camminando alla sordina, mentre il sig. Grévy colla sua voce grave e sonora leggeva il 2° articolo del progetto di legge di Louis Passy. Un vivo movimento di curiosità si produsse in tutta l'adunanza. Penetrando per l'uscio aperto a sinistra del banco di presidenza, i principi lemme lemme si recarono verso il centro sinistro. I signori de Witt e di Mornay si alzarono tosto per cedere i loro posti ai principi, i quali si trovarono assisi fra il generale Chabaud Latour ed il signor Bienvenue. Alcuni deputati, ed il ministro Casimir Perier lasciarono i loro banchi per stringere la mano ai nuovi venuti. La sinistra mormorava, la destra osservava. Il signor Grévy continuò impassibile la lettura del suo progetto di legge. Quando si giunse alla votazione, il duca d'Aumale alzò la mano, e poco dopo, il principe di Joinville alzò il braccio. Un'ora prima che terminasse la seduta, entrambi abbandonarono l'aula.

Nei due giorni seguenti non si lasciarono più vedere.

I COMUNARDI.

Basta ascoltare gli stessi *comunardi* sul conto dei loro confratelli ed amici per sapere quanto realmente valgano, messi tutti in un fascio. Il cittadino Razona, autore delle lettere *comunarde* che si pubblicano nell'*Emancipation* di Tolosa, ci ha già edificati non poco sul conto del cittadino Vermersch, redattore capo del *Qui-Vive!* di Londra.

Ora il cittadino Vermesch a sua volta così ci dipinge a larghi tratti il cittadino Razona:

« Un *certo* Razona, antico *spahi* sotto l'impero e comandante della Scuola militare sotto la Comune, scrive nell'*Emancipation* di Tolosa contro il *Qui-Vive!* di Londra e contro il suo redattore in capo Vermesch.

« Razona?...

« Ma io ho conosciuto, alcuni anni fa, a Parigi, un tale sig. Razona che si batteva molto valorosamente contro i bicchierini d'assenzio del caffè Madrid e contro i cuscini del quartiere Bréda.

« Più tardi, sotto la Comune, ho incontrato spesso negli uffizi del ministero della guerra questo medesimo Razona, che continuava a battersi molto gagliardamente contro i cuscini del quartiere Bréda e contro i bicchierini di assenzio del caffè Madrid.

« Gli è tutto ciò ch'io seppi riguardo al valore di questo eroe fino al giorno in cui mi recai presso Rossel nel suo nascondiglio, palazzo di Montebello, mentre la Comune lo faceva cercare per trascinarlo davanti la Corte marziale. In quella sera (i venditori ambulanti gridavano per le vie: *l'atto d'accusa del generale Rossel!*) più non sapendo a quale partito appigliarsi, Rossel mi disse:

« — Per me, sarei pure disposto a presentarmi davanti alla loro Corte marziale!... Ma come volete voi che io accetti fra i miei giudici certi individui, per esempio del genere di Razona, che è l'ultimo degl'imbecilli ed il primo dei vili?....

« Coteste parole mi tornarono spesso alla memoria; — gli articoli del signor Razona confermano la prima parte del giudizio di Rossel; la difesa della scuola militare ci ha fatto provar vera la seconda.

« Ed è questo stesso signor Razona che ardisce attaccare Vermesch nell'*Emancipation* di Tolosa?

« Eh via!

« Colui che ha soltanto indossato la divisa dello *spahi* per ballare la *Tulipe orageuse*, dovrebbe almeno avere il pudore di tacersi: il silenzio conviensi a coloro che uniscono il coraggio di Panurgio alla delicatezza del signor Marxeffe.

« EUG. VERMESCH. »

Che bella società!

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 22 dicembre (sera).

Malgrado i più eroici sforzi fatti in questi ultimi giorni, non si è riuscito a votare tutto il preventivo del 72! Non rimaneva che ad adottarsi il bilancio dell'entrata; ma anche nell'aula non restavano che pochi deputati; quindi, veduta la mala parata, tra il Ministero e la Commissione del bilancio s'è concertato un articolo che autorizzava il potere esecutivo a riscuotere provvisoriamente le entrate, sulla base dello stato di prima provisione, e questa disposizione è stata approvata, non senza grande rincrescimento per coloro che credevano finita l'era dei malaugurati esercizi provvisori, colla nuova legge di contabilità.

La Camera s'è aggiornata al 15 gennaio. Ma finite le vacanze s'avranno materie, di qualche importanza, a discutere?

A quello che odo dire, pare che no; e infatti i provvedimenti finanziarii non potranno essere riferiti che in marzo; similmente la parte dei provvedimenti militari che si attiene alle fortificazioni; resta la parte che riguarda l'acquisto delle armi, ma su questa l'accordo è generale.

D'altronde se la Camera non ha cose grosse per le mani si stanca e si svoglia presto; molti deputati se ne tornano alle case loro; sovente il numero legale manca, le sessioni si prolungano oltre ogni misura, e il lavoro parlamentare è scarso e poco fruttuoso.

Quindi era miglior consiglio prendere vacanze più lunghe, dando agio alla Commissione dei Quindici e alla Giunta dei provvedimenti militari di preparare le loro relazioni.

E poichè ho parlato della Commissione dei Quindici, debbo notare che è mancato poco ch'essa non si convertisse in Commissione dei Quattordici, avendo il Peruzzi scritto al presidente della Camera, come l'ufficio di sindaco di Firenze non gli consentisse di accettare il mandato di commissario dei provvedimenti finanziari. Ma pregato da qualche suo amico, e sopratutto dal presidente e dal Sella, di desistere dalla dimissione, ha telegrafato stamane che non insisteva nella rinunzia.

Il Papa ha fatto stamane i nuovi vescovi, dei quali vi scrissi ieri, e caso stranissimo, non ha detto verbo, restringendosi a ringraziare il collegio cardinalizio degli augurii e delle felicitazioni per il nuovo anno, fattigli in questa occasione dal cardinale decano.

Se qualche atto di questa fatta non venisse di quando in quando a farci sapere che v'ha un Papa in Vaticano, nessuno davvero saprebbe della sua esistenza! Ognuno qui fa i suoi affari senza che si parli mai del Pontefice, cominciando dal Governo e venendo fino all'ultimo privato. Restando le due potestà nella cerchia delle loro attribuzioni, possono convivere insieme senza turbarsi nè nuocersi l'una all'altra. Un anno d'esperienza ha bastato a dimostrare che con un po' di rassegnazione da una parte e un po' di moderazione dall'altra, il Papa ed il Re, la potestà ecclesiastica e la potestà civile, possono benissimo coesistere nella stessa città ed operare liberamente.

E questo è il maggior risultato che si potesse sperare! Ancora un po' di pazienza, e saranno costretti a riconoscere questo grande successo coloro stessi che ancora non se ne sanno capacitare. G.

Ieri nevicò anche a Genova; ma al solito appena giunse ad imbiancare i tetti, e poi si dileguò.

A Milano invece nevicò abbondantemente.

Scrivono da Versailles: È molto probabile che l'Assemblea farà vacanza soltanto nei due giorni susseguenti al Natale, e ne' tre primi giorni di gennaio, e non già, come si era detto, dal 26 dicembre all'8 gennaio.

Si assicura che il Thiers pronunzierà un discorso contro l'imposta sulla rendita.

Dicesi che il duca d'Aumale sia favorevole al ritorno dell'Assemblea e del Governo a Parigi.

L'elezione d'un deputato in Corsica, al posto del signor Abatucci, avrà luogo nella seconda quindicina di gennaio. La squadra che trovasi ancora ad Ajaccio, sarà richiamata prima di quest'epoca.

Nel dipartimento del Nord della Francia si segnalarono di questi giorni parecchi casi di peste bovina.

Telegrammi particolari da Nimes annunziano che i radicali di quella città preparano per quest'oggi, domenica, una grande dimostrazione popolare sulla tomba di Rossel. Si temono disordini.

Leggiamo nel *Progrès* di Lione: « Il ministro della guerra ha diretto ai generali comandanti le divisioni e sotto-divisioni territoriali una circolare perchè si avvertano tutti gli uffiziali e soldati d'ogni arma ad astenersi dal dare alcuna informazione sul collocamento delle truppe, sulla formazione dei quadri, sul numero degli uomini sparsi in questa o quella città. »

Sembra che già si fosse organizzato dai tedeschi un intero sistema d'investigazione.

Il telegramma di Bismark ha dato molto da pensare e da dire ai fogli francesi; e, va ga il vero, le frasi risentite di quel dispaccio avevano ben più l'aspetto d'una seria minaccia, che d'un amichevole avvertimento. Resta però a vedersi, se la condotta delle autorità francesi non abbia fatto piuttosto ogni sforzo per meritarsi quei severi rimbrotti, provocando la giusta indignazione del cancelliere tedesco; mentre quegli atti di violenza commessi contro soldati tedeschi, restando impuniti per sentenza delle Corti d'assise di Parigi e di Melun, non potevano certo soddisfare le autorità tedesche. Gli stessi fogli francesi hanno energicamente biasimato quegli atti, prevedendone forse le deplorabili conseguenze: a quale pro ora si lamenterebbero se Bismark se ne mostra sì pure adirato?

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 23 dicembre ore 9 45 ant.
Ricevuto a TORINO ore 2 25 pom.

Notizie private confermano il miglioramento nella salute di Mazzini.

La Commissione della difesa militare e marittima si è costituita eleggendo Depretis a presidente e Maldini a segretario.

Dicesi che il Consiglio di Stato voglia che la costruzione del palazzo delle finanze sia preceduta da un appalto regolare (1).

(1) Il Consiglio di Stato facendosi fautore dell'esatta applicazione della legge, renderebbe in questo caso un vero servizio al paese (Nota della Direzione).

Assicurasi che il Gabinetto austriaco ha interpellato il Governo italiano se gradirebbe come ambasciatore a Roma il Wimpffen.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 22 dicembre.

Il principe di Galles passò la notte meno tranquilla, ma lo stato generale è soddisfacente.

Parigi, 22 dicembre (ritardato).

I giornali criticano il dispaccio di Bismark, e dicono che non conviene ragionare colla forza. Bismark vuole mantenere l'odio dei Tedeschi contro i Francesi.

FATTI DIVERSI

Foresta pietrificata. — *L'American Journal of science and arts* pubblica una notizia interessante sopra una foresta fossile scoperta in questi ultimi tempi nella California.

Fu il signor Carlo Denison, di S. Francisco, che nel mese di luglio 1870, ha trovato a dieci miglia al sud del vulcano S. Elena, nella contea di Napa (Stato di California), a cinque miglia a sud-est delle sorgenti calde di Calistoga e sopra il versante d'una delle montagne della costa, a due mila piedi di altezza, parecchi tronchi d'alberi pietrificati. Quando il professor O. C. Marsh, nel suo viaggio geologico dell'Ovest, visitò quelle contrade nello scorso autunno, il signor Denison lo condusse sul sito, e il geologo non tardò a riconoscere, sotto le pomici vulcaniche, una grande foresta di coniferi giganteschi, appartenente al genere *sequoia*, e contemporanei della specie gigante, che esiste ancora presentemente in California.

Il luogo fu reso accessibile soltanto in questi ultimi tempi, in causa di un incendio di foreste che permise di procedere. Così, sopra una estensione di parecchie miglia, non vedonsi ora che moltissimi tronchi d'alberi fossili che escono dalle lave.

La parte scoperta del tronco di alcuni di essi è di 68 piedi di lunghezza, e l'estremità superiore ha più di 7 piedi di diametro; di altri invece, vedesi che il loro diametro non potè essere inferiore al 12 piedi.

È probabile che tale foresta sia stata travolta da una eruzione del vulcano S. Elena.

Eclisse solare. — I nostri lettori sanno che il 12 dicembre ebbe luogo un eclisse di sole invisibile a noi.

Ora l'Accademia francese delle scienze ha ricevuto il seguente dispaccio dall'illustre astronomo Janssen:

« Ottacamund, 12 dicembre 5480.

« Lo spettro della corona attesta che esiste della materia negli spazi celesti al di là dell'atmosfera del sole. »

È questa una importante osservazione, che darà certamente maggior fondamento di verità ad alcune ipotesi cosmologiche già fin d'ora in gran parte accertate nella scienza.

COMINO GIUSEPPE gerente

AI SIGNORI ASSOCIATI.

Al 31 dicembre corrente le scadenze di abbonamenti alla **Gazzetta Piemontese** sono numerose e si accumula un lavoro grandissimo per l'Amministrazione. Onde evitare che succedano errori di registrazioni o d'invii, preghiamo i signori Associati di provincia, ai quali scade l'associazione alla fin d'anno, di usarci la cortesia di rinnovarla il più presto possibile.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 23 dicembre 1871.

Torino. — 40 — 37 — 38 — 77 — 2.

Notizie Commerciali

Genova, 22 *dicembre* 1871. — *Caffè.* — Per quanto gli affari siano stati quasi nulli in quest'ottava, riducendosi in tutto a sacchi 200 di Rio lavato a L. 90 i 30 chilo ed a sacchi 500 di Laguayra lavato a prezzo ignoto; tuttavolta il genere si mantiene sempre sostenutissimo e la tendenza è sempre all'aumento.

Zuccheri greggi. — Ci troviamo sempre nella medesima posizione: sostegno del genere e affari sempre limitati per mancanza di deposito.

— *Raffinati.* — Questi per quanto non abbiano dato luogo che ad operazioni tutto affatto insignificanti, sono sempre molto ricercati. Le vendite ascendono in tutto a bar. 160 pilé d'Olanda primo a L. 49 i 50 chilo. — Il nostro deposito è sempre debole.

Durante la settimana [illegible] vari vapori ci pervennero da Marsiglia sacchi 1429.

Cuoia. — All'aumento tien dietro l'aumento e non havvi speranza alcuna che la posizione dell'articolo si debba mutare presto. I bisogni sono sempre vivi, quindi le domande, e l'esausto deposito non permettono che si possa dare sfogo alle commissioni che piovono da tutte le parti.

Olio d'oliva. — La tendenza all'aumento prese maggiore importanza in questa settimana, e le vendite furono assai più considerevoli che ordinariamente.

La speculazione che stette molto tempo tranquilla, pare che si risvegli, a [illegible] del brillante avvenire dell'articolo.

Petrolio. — La settimana che ora cominciava si seguò per domanda discretamente viva, terminò in una calma straordinaria, sicchè da 57 50 ora si trova a L. 56 50 per barili in partite. Le casse però continuano ad essere più sostenute, essendovi meno venditori.

Si vendettero barili 350 a 400 circa a L. 57 e casse 1200 a L. 57 a 57 50.

Oltre 1800 barili circa giunti da Marsiglia, avremo l'arrivo di un carico con barili 1484 e si attendono fra poco altri tre carichi.

Il nostro deposito si può calcolare a barili 9000 circa e casse 18,000.

Cereali. — Nulla di variato si ebbe in questa ottava per essersi mantenuto il nostro mercato discretamente attivo e fermo nei precedenti prezzi.

Si ebbe qualche domanda per accosegnare in gennaio e febbraio che non trovò accettanti, sperando i venditori per quell'epoca miglioria del genere.

Le vendite ascendono ad ett. 30,000.

Farine. — Nessuno cangiamento ebbe luogo in questa settimana, e i corsi rimangono come segue: Marca A a L. 48 il quintale, marca B a L. 40, non compreso il dazio municipale.

Riso. — In questa settimana abbiamo a segnare aumento sui mercati d'origine per cui i corsi da noi praticati furono i seguenti: L. 38 50 per le qualità inferiori, a 39 le buone, sino a 40 le belle e sisi brillati a 43.

Borsa di Genova — 21 dicembre.

Alla [illegible] Borsa d'oggi la Rendita si [illegible] per contanti da 74 72 a 74 [illegible].

Le azioni della Banca Nazionale si [illegible] a 3015.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 893.

Le azioni Meridionali da 444 a 443.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 105 75, danaro a 106 40.

Londra a vista lettera 27 45, danaro 27 38.

Marenghi da 21 57 a 21 60.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano — 21 dicembre.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 3/4
» » fine mese	75 55
Prestito nazionale 1866 cont.	85 1/4
» » fine mese	— —
Azioni ferrovie Meridionali	451 —
» Regia Tabacchi	745 —
» Banca nazionale	3030 —
» Banca di Costruzione	690 —
» Banca di Torino	772 —
» Industria comm.	335 —
» Banca Lombarda	710 —
» Banca Veneta	285 —
» Banca gen. di Roma	580 —
» Ferrovie Sarde	— —
Obbl. Ecclesiastiche	85 1/4
» Beni Demaniali	502 —
» Ferr. Meridionali	2[illegible] —
» Regia Tabacchi	512 —
Boni ferrovie Meridionali	52[illegible] —
Cambi sopra Francia a vista	105 1/4
» Londra a tre mesi	27 24
» Francoforte a tre mesi	230 1/4
» Vienna a tre mesi	228 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 [illegible]

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza)

20 dicembre. — Mercato animato, ed prezzi stazionari in quasi tutti i generi, abbenchè siasi verificato un lieve aumento nell'avena e nel riso, il quale però sembra eccezionale.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento 1ª q.	per ettol.	L. 25 69 a 26 55
Segala	»	» 16 05 a 16 48
Avena	»	» 8 24 a 8 46
Riso bianco	»	» 27 76 a 29 11
Meliga 1ª q.	»	» 16 48 a 17 78
Fieno	per quint.	» 10 — a 9 50
Paglia	»	» — a 5 50

26 Buoi	da L. 130 a 300	caduno.
7 Idem	da » 250 a 300	id.
25 Vitelli	da » 40 a 85	id.
11 Idem	da » 100 a 125	id.
30 Moggie	da » 65 a 140	id.
11 Maiali	da » 23 a 61	id.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 20 dicembre 1871.

253 ett. Frumento (prezzo medio)		L. 26 37
90 » Segala	id.	» 16 25
15 » Avena	id.	» 8 88
190 » Meliga	id.	» 17 33
4 » Miglio	id.	» 11 28
77 » Riso	id.	» 29 04
50 » Castagne secche	id.	» [illegible]

l'ettolitro.

39 Buoi 1ª qual.	al miria	L.	7 85
288 Idem 2ª id.	id.	»	8 —
49 Vitelli 1ª id.	id.	»	8 80
267 Idem 2ª id.	id.	»	7 85
48 Giovenche	id.	»	8 —
17 Maiali	id.	»	14 20
210 Maiali da latte da lire 4 a 25 caduno.			
4500 mir. Canapa greggia	al mir.	L.	7 40
65 » Id. lavorata	id.	»	16 —
500 » Cordame	id.	»	10 —
500 » Olio fino d'oliva	id.	»	17 —

MERCATO DEI CC. SS. DI MILANO.

Bollettino ufficiale dei prezzi del **Burro** stati notificati durante il mercato del giorno 19 dicembre:

1.	Quantità venduta	kil. 100,200	a L. 3 40
2.	» »	» 52,500	a » 3 38
3.	» »	» 96,500	a » 3 37
4.	» »	» 135,700	a » 3 35
5.	» »	» 31,300	a » 3 30
6.	» »	» 113,200	a » 3 27
7.	» »	» 42,500	a » 3 25
8.	» »	» 48,200	a » 3 2[illegible]
9.	» »	» 88,400	a » 3 22

Vienna,	22	23
Mobiliare	327 90	32[illegible] 80
Lombarde	204 30	20[illegible] 50
Austriache	3[illegible] —	— —
Banca Nazionale	8[illegible] —	8[illegible] —
Napoleoni d'oro	9 31	9 36 5
Cambio di Londra	117 15	117 10
Rendita austriaca	70 55	72 50

Borsa di Firenze — 23 dicembre.

	22	23
Rendita al 5 0/0	74 30	74 72 5
Oro lettera	21 63 5	21 62
Londra lettera	27 30	27 30
Cambio su Parigi	106 62	106 90
Prestito Naziona.	85 55	85 55
Obblig. Tabacchi	515 50	515 —
Az. Tabacchi	746 50	746 5
Banca Nazionale	3600 —	3600 —
Banca Toscana	1812 5	1815 —
Az. ferr. Merid.	448 —	449 5
Obblig. »	214 —	214 —
Buoni »	515 —	515 —
Obbl. Ecclesiast.	85 45	85 45

Parigi, 23 dicembre.

(Chiusura della Borsa)

	22	23
Rendita francese	56 60	55 52
Rendita Italiana	60 25	58 35
Ferr. Lombardo-Venete	447 —	452 —
Obbligaz. idem	232 —	233 —
Ferrovie Romane	125 —	120 —
Obbligaz. idem	181 50	181 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	195 50	195 25
Obbl. ferr. Meridionali	198 50	200 25
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 3/4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	485 —	485 —
Azioni idem	712 50	700 —
Prestito	90 60	90 40
Aggio dell'oro	12 1/2	12 1/2
Londra a vista	25 75	25 75

Berlino,	22	23
Austriache	224 —	20[illegible] 1/2
Lombarde	116 1/2	117 1/8
Mobiliare	1[illegible] 1/4	187 3/8
Rendita Italiana	65 1/4	65 1/2

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo: *Roberto il diavolo.*
(Lettera **A** grande)

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica di Emilio Guillaume.*

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà:
Les brigands.
(Lettera **A** grande).

Carignano (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese diretta da E. Gemelli rappresenterà:
Frappegnos.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà:
Fuochi di paglia.

Balbo (ore 7 1/2) — Opera: *Il nuovo Figaro.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:
Le nozze su colina.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di Sossoglia e Ardy rappresenterà:
La predilession.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Una piacevole commedia* — Ballo: *Armida.*
Domenica recita diurna alle ore 3.

Piazza Bodoni. MUSEO Antropologico, Anatomico ed Etnologico, del Boulevard St-Martin, N. 1, Paris, composto di oltre 1000 pezzi e soggetti.

Il direttore del Museo, insignito del successo ottenuto dalla sua ricca collezione anatomica, ha voluto, onde soddisfare alla curiosità di tutti, ridurre il prezzo d'entrata della metà durante questi ultimi giorni che egli rimane in Torino, chiudendo definitivamente il suo Museo il 3 gennaio 1872.

Da affittare al presente
e pel 1° aprile 1872

APPARTAMENTI al 1°, 3° e 4° piano della casa N. 23, della piazza Vittorio Emanuele. Rivolgersi al portinaio ivi 4946

Da vendere

taglio ceduo **ghiandrera e verna** — Per gli schiarimenti dirigersi a **Settimo** Torinese, alla Cascina Lucia, **ed** in Torino, via Lagrange, 29, piano terreno. 4934

INCANTO 5023

Per cessazione di commercio, di tutte le **draperie** ed articoli relativi del negozio **Al Buon mercato, via Milano, N. 6**, nei giorni di martedì, giovedì e sabato; negli altri giorni la vendita si farà a trattative all'ingrosso ed al dettaglio.

L'incaricato U. FORCHERO.

Monte di Pietà di Torino

Mercoledì, 27 dicembre, si riaprirono gli incanti dei pegni depositati nel mese di maggio in effetti d'argento, oro, gioie, orologi, ecc. 5019

COMUNE
di Occhieppo Superiore
popolazione di 1674 abitanti

Si ricerca una levatrice approvata coll'annuo stipendio di L. 250 per la residenza e cura gratuita delle famiglie povere, dirigersi al Sindaco locale. 4996

Corso preparatorio

agli esami di **ammessione e di classificazione,** agli uffizii dell'Amministrazione centrale e provinciale — **Via S. Francesco da Paola, 24. LICEO FORMARIS.** 4872

VASTI LOCALI

ad uso laboratorii, ufficio o magazzeni da affittare al presente, in via S. Domenico, n. 2. 4831

Ricerca di Testamento

Pel decesso di Amata Mazzero fu Carlo, vedova di Sebastiano Ferrero e di Chiaffredo Toja, avvenuto il 10 corrente nello spedale di San Salvario, si prega il notaio che ne avesse rogato il testamento ad informarne la Direzione dello stesso ospedale.

Torino, 19 dicembre 1871.
4991 G. Cassinis not. coll.

Avviso

Tutti i giorni, meno i festivi, **consulti legali gratuiti,** nello studio dell'Avvocato **Raimondo Maccia,** in Torino, via d'Angennes, num. 26, 3° piano a destra.
5019

LEZIONI
di Pianoforte e Canto,
del maestro sig. cav. **Canavasso Carlo,** già professore della Regia Cappella, via Milano, N. 10, p. 2.
4955

Società Anonima Italiana
per la Regia Cointeressata dei Tabacchi

Si prevengono i Portatori delle Obbligazioni della *Società Anonima per la Regia Cointeressata dei Tabacchi* che a partire dal 1° gennaio prossimo si effettuerà:

A) Il rimborso delle Obbligazioni della Serie X estratta (il 2 ottobre p. p.), in ragione di L. 500 in oro, rappresentanti il valore nominale di ciascuna Obbligazione.

B) Il pagamento di L. 15 in oro, importo della Cedola N. 6 (interessi 1° gennaio 1872) sotto deduzione di L. 1 98 per ritenuta di tassa di ricchezza mobile, in ragione del 13 20 p. 0/0, a termini dell'art. 1° della legge 11 agosto 1870, allegato N, e art. 130 del Regolamento 25 agosto 1870, e così nette L. 13 02 per ciascuna Cedola di Obbligazione.

I pagamenti si faranno:

in FIRENZE e TORINO dalla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» ROMA *ed altre Piazze d'Italia,* indicate sulle Obbligazioni stesse, dalle Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, e dalla Banca Nazionale Toscana.
» PARIGI dai signori A. J. Stern e C.
» GINEVRA » P. F. Bonna e C.
» BERLINO » Robert Warschauer e C.
» FRANCOFORTE s/M dal sig. Jacob S. H. Stern.
» LONDRA dai signori Stern Brothers.

Firenze, 18 dicembre 1871. 5036

PER LE STRENNE

Da **F. GENTA,** via S. Domenico, N. 9, **svariato assortimento di liquori soprafini** tanto in cassette che a litri, da **L. 1 50 e più; vino vermout di 1ª qualità da L. 1 15 a Cent. 95 al litro.**

Frejus, liquore stomatico corroborante **L. 3** alla bottiglia — **Vini esteri di lusso** a prezzi minimi. 4877

CONFETTI
DI GÉLIS E CONTÉ
Approvati dall'Accademia Imperiale di Medicina a Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri fu riconosciuta e la loro costante efficacia contro i *colori pallidi e le perdite bianche, per fortificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere le affezioni provenienti dalla impoverimento del sangue,* e dimostrato da due relazioni fatte all'Accademia e da numerose esperienze.

Deposito generale a Parigi presso la Farmacia Labelonye e C., rue d'Aboukir, 99.

Si vendono a L. 4 la scatola e L. 2 la 1/2 scatola, al deposito generale per l'Italia, in *Milano,* Agenzia Manzoni, via Sala, 10, e presso le Farmacie: Milani, Pozzi, Sangalli, Pozzi e Rampazzini; *Como,* Brambilla e Orsenigo; *Brescia,* Girardi; *Bergamo,* Piccozzi e Angeloni; *Cremona,* Dapino; *Lodi,* Rosmini e Formenti; *Mantova,* Della Chiara e Uberti; *Verona,* Frinzi; *Padova,* Roberti, Cornelio e Pianeri Mauro; *Treviso,* Bindoni; *Venezia,* Pozzetto; *Bologna,* Bonavia; *Perugia,* Vecchi; *Pisa,* Carrai, e nelle primarie d'Italia. 4698

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel corile del caffè Londra, via di Po, vino.

CHIERI DA VENDERE con ribasso, anche in dettaglio, una considerevole quantità di **vino freisa** vecchio di 1ª qualità, benissimo conservato.

Dirigersi alli fratelli **Capella,** bren...eri 5004

SOCIETA' ANONIMA
dei Molini di Torino

L'adunanza generale che era stata fissata per il 18 corrente mese, non avendo potuto aver luogo per insufficienza di numero degli intervenuti, perciò gli Azionisti sono nuovamente convocati pel giorno di mercoledì 27 corrente, alle ore 3 precise pomer., nel solito locale dei Molini di Dora, e trattandosi di seconda convocazione detta adunanza avrà luogo qualunque sia il numero degli intervenuti.

Torino, 20 dicembre 1871.
5090 L'AMMINISTRAZIONE.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto in data di ieri ricevuto dal sottoscritto vice cancelliere, la signora Bergesio Teresa del fu Bartolomeo, nata a Cavallermaggiore, residente in Torino, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 13 volgente dicembre, dichiarò di non altrimenti accettare che col beneficio d'inventario l'eredità del di lei marito Giuseppe Giana, deceduto *ab intestato* in Firenze il 2 agosto ultimo.

Torino, Monviso, addì 21 dicembre 1871.
5034 Darbelley vice-canc.

CORPO DEI CARABINIERI REALI

LEGIONE DI TORINO.

Il Consiglio d'Amministrazione della suddetta Legione dovendo procedere alla vendita di una quantità di carta stampata, già di spettanza del soppresso Corpo d'Amministrazione,

invita:

chiunque intenda farne acquisto a presentargli non più tardi del 30 dicembre corrente l'offerta in schede suggellate.

Ogni scheda dovrà indicare il casato, nome, e domicilio dell'acquirente non che il prezzo in tutte lettere per ogni miriagramma secondo la specie della carta da vendersi.

La carta è visibile dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane di caduun giorno, in Via Bertola nella Caserma del soppresso Corpo d'Amministrazione, num. 12.

Il Consiglio d'Amministrazione procederà il 31 dicembre detto, alle ore 9 antimeridiane all'apertura delle schede per farne l'aggiudicazione al migliore offerente, ed a parità di partiti provvederà a senso del regolamenti.

L'aggiudicatario dovrà ritirare immediatamente la carta dal locale predetto previo pagamento dell'importo.

Torino, 23 dicembre 1871.

Il Relatore del suddetto Consiglio Legionale d'Amministrazione
5040 Magnaini.

BANCA DI SAVONA

Società Anonima per Azioni

Capitale sociale 2,000,000 di lire italiane diviso in 8000 azioni da lire 250 caduna.

Atto costitutivo del 19 dicembre 1871 rogato dal notaio signor LUIGI TISSONI

OPERAZIONI DELLA BANCA

Scopo della Società è di eseguire qualsiasi operazione Bancaria, industriale, commerciale, agricola, di credito e di lavori pubblici consentita dalla legge.

SOCI FONDATORI

Banca di Genova
Banca di Torino
Astengo Nicoletta e figli
Astengo Luigi
De-Mari Marchese Marcello
Forzani Fratelli fu Gerolamo
Martinengo cav. Emanuele
Ponzone Fratelli
Tardy e Benech
Tissoni Ingegnere Giovanni

I fondatori suddetti avendo deliberato di emettere alla pubblica sottoscrizione N. 1400 azioni da L. 250 caduna, si fa noto che questa avrà luogo in Savona nei giorni 27, 28 e 29 del corrente mese dalle ore 10 di mattina sino alle 4 pomeridiane, nell'ufficio provvisorio della Società, Piazza della Indipendenza N. 4, piano primo.

All'atto della sottoscrizione dovrà farsi il versamento del 1° decimo in lire **venticinque** per ogni azione.

Ove il risultato della sottoscrizione eccedesse le 1400 azioni verrà fatta una proporzionale riduzione nelle domande dei singoli sottoscrittori senza tener conto delle frazioni.

Nel giorno 3 gennaio prossimo sarà pubblicato il risultato della sottoscrizione, ed operato, occorrendo, il rimborso delle quote eccedenti ai sottoscrittori nel locale sovra indicato.

Savona, addì 21 dicembre 1871.

5061 I Soci Fondatori.

Nella Confetteria PORINELLI
VIA CERNAIA, 22
Il solito assortimento di scelti
PANETTONI ALLA MILANESE
e di **Bossolà** alla Bresciana.
5030

PIANO-FORTI
IN LIQUIDAZIONE
Via Seminario, numero 4, piano 2°. 4933

AVVISO

Nella confetteria **G. B. SACCO**
trasferitasi in via Doragrossa, 7
rimpetto la Chiesa della Trinità
TROVASI PELL'OCCORRENZA DEL SS. NATALE
GRANDE QUANTITA' DEI RINOMATI
PANETTONI ALLA MILANESE
nonchè un completo e grazioso assortimento di
Bomboniere sia in lusso che semplici come pure **Bronzi piccoli e grandi, Popons per ragazzi, ed oggetti di fantasia.**

Programma d'Associazione per l'anno 1872
AI GIORNALI CHE SI PUBBLICANO DALLO STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO A MILANO

IL SECOLO Giornale politico-quotidiano in gran formato (Anno VII) — Esce in Milano nelle ore pomeridiane — Tutti ex corrispondenze nei centri più importanti, tiene un servizio telegrafico particolare, riproduce ritratti e disegni d'attualità; pubblica le primizie dei più acclamati lavori italiani e stranieri.

PREZZI D'ABBONAMENTO.
Milano a domicilio . Anno L. 16 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4 50
Franco di porto nel Regno » » 24 — » » 12 — » » 6 —

Tutti indistintamente gli abbonati ricevono in dono il giornale ebdomadario-illustrato **L'Emporio pittoresco,** edizione comune.

Gli abbonati annui (inviando cent. 40 per la spesa di porto) ricevono inoltre il seguente premio gratuito: Un esemplare del Romanzo illustrato di *E. Sue:* **La famiglia Jouffroy;** un volume in-4° di pag. 236 con 45 incisioni.

Gli abbonati semestrali (inviando cent. 20 per la spesa di porto) ricevono il seguente premio gratuito: Un esemplare del Romanzo illustrato di *Erckmann-Chatrian:* **Ugo il Lupo:** un vol. in-4° di pag. 50 con 7 incisioni.

LO SPIRITO FOLLETTO Giornale umoristico illustrato in gran formato (Anno XII). Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina — Esce ogni Giovedì — Disegni da Album, Quadretti di genere, Schizzi, Caricature, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO.
Edizione di lusso in carta distinta con copertina (franco nel Regno)
Anno L. 25 — Sem. L. 13 50 — Trim. L. 7 50
Edizione comune in carta comune e senza copertina (franco nel Regno)
Anno L. 16 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4

Gli abbonati annui all'edizione di lusso (inviando cent. 10 per la spesa di porto) ricevono in premio: 1. Un bellissimo *Quadro litografico* di GUIDO GONIN, intitolato: **L'amor materno.** II. Un esemplare del **Grande Calendario Milanese** per il 1872.

LA NOVITA Giornale settimanale in gran formato, delle mode, lavori femminili e di eleganza, ecc. (Anno IX) — Esce ogni Giovedì — Dà ad ogni numero 2 Figurini grandi colorati; Tavole colorate, Ricami, lavori, Modelli, ecc. — I abbonati nel testo di ogni numero non meno di una trentina di *disegni* di mode e lavori ... del giornale IL BAZAR di Berlino.

PREZZI D'ABBONAMENTO.
Franco di porto nel Regno, Anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6

Gli abbonati annui ricevono in premio QUATTRO GRANDI QUADRI LITOGRAFICI, intitolati: **Le quattro stagioni dell'anno** del cav. G. Gonin.

IL TESORO DELLE FAMIGLIE Giornale istruttivo-ricreativo, di mode, lavori femminili, ecc. (Anno VII). Esce in Milano ai primi d'ogni mese — Venti pagine di testo con illustrazioni, Figurini colorati, Tavole colorate, Patrons, Tavole di lavori, Disegni, Musica, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno, L. 12 — Sem. L. 6 50 — Trim. 3 50

Gli abbonati annui ricevono in premio il *Gran Quadro litografico* eseguito dal valente artista E. FONTANA, rappresentante **Le nozze di Canaan,** riproduzione del celebre dipinto di *Paolo Veronese.*

L'EMPORIO PITTORESCO. ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE, giornale ebdomadario illustrato (Anno IX). — Si pubblica ogni Domenica. — Sedici pagine illustrate, disegni d'attualità, di storia, di scienza, disegni piacevoli, ritratti, autografi, romanzi, caricature, ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

EDIZIONE DI LUSSO	EDIZIONE COMUNE
(franco di porto nel Regno)	(franco di porto nel Regno)
Anno L. 10 — Semestre L. 5	Anno L. 6 — Semestre L. 3

Gli abbonati annui hanno diritto ai seguenti premi gratuiti:
Per l'edizione di lusso (inviando cent. 30 per la spesa di porto) 1. Un esemplare dell'**Album della Guerra 1870-71;** 2. Un **Calendario da gabinetto** pel 1872.
Per l'edizione comune (inviando cent. 50 per la spesa di porto) 1. Uno dei seguenti romanzi a scelta: **Masaniello** di *E. Mirecourt* — **Quell'uomo** di *P. De-Kock;* 2. Un **Calendario da gabinetto** pel 1872.

ROMANZIERE ILLUSTRATO Giornale settimanale illustrato di romanzi (Anno VIII). Si pubblica ogni Giovedì in un fascicolo di sedici pagine in-4° grande, carta di lusso. — I romanzi si pubblicano in modo che possano essere *rilegati separatamente in volumi speciali.*

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco di porto nel Regno — Anno L. 7 50 — Semestre L. 4

Tutti i signori Associati ricevono *gratis* le copertine dei romanzi mano mano che viene compiuta la pubblicazione.

Chi prende l'abbonamento per un anno riceve a titolo di premio gratuito un esemplare dell'interessante processo: **De Marcellange** un vol. di pag. 56 in-4, con 11 incisioni.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore **E. Sonzogno** a Milano, via Pasquirolo, 14. 504

Via Roma, angolo Galleria Natta

presso la ditta **MARTINI e ZACCO** Confettieri
GRANDE ASSORTIMENTO
per le prossime feste del Santo Natale
PANETTONI ALLA MILANESE
Bussolà di Brescia e Veneziane
A MODICO PREZZO.
Trovansi pure molti e variati oggetti per **STRENNA.**
4978

Casa fondata nel 1830

PIANOFORTI ed ARMONIUM
delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere
per vendita e nolo
Grande **Laboratorio** per ristauri di Pianoforti, Armonium, Arpe, ecc.
Fratelli MARCHISIO
Torino, via Rossini, 8 e 10.
Roma, via Frattina, 134 e 135, e via Mario de' Fiori, num. 1 e 2.
4372

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Ad un'ora pomeridiana delli 8 prossimo gennaio in Settimo Vittone nell'ufficio della regia pretura, si procederà alla vendita per mezzo dei pubblici incanti, col ministero del sottoscritto cancelliere, delli seguenti stabili al rispettivo prezzo come infra a caduno designato.

Descrizione degli stabili.

1. In territorio di Settimo Vittone, regione Ripiano, vigna, ora prato, con piante di castagno e due piccoli casotti della superficie di are 7, centiare 73, coerenti la strada comunale, Paretto Antonio e la strada vicinale, al prezzo di lire 1400.

2. Stesso territorio, regione Novachei, pezza campo e rocca con gelsi, di are 10, cent. 64, coerenti Nicoletta Antonio, Lorenzo Ghiorgio e la strada, al prezzo di lire 400.

3. Territorio di Montestrutto, regione dietro gli orti, campo con gelsi e noci di are 9, cent. 50, col numero di mappa 318, coerenti il comune, la strada nazionale, la parrocchiale ed Ozello Bernardo al prezzo di L. 300.

4. Stesso territorio, regione Messi, campo con gelsi e noci di are ... re 40, distinto in mappa col numero 4, confinante i beni comunali, Bernardino Ozello e le sorelle Sardi, al prezzo di L. 200.

5. Territorio di Borgo Franco, regione Isolatone, campo con noci e gelsi di are 10, centiare 39, coi numeri di mappa 3835 e 3499, coerenti i beni comunali a due parti e Germanetti Michele, al prezzo di L. 350.

La vendita dei suddescritti stabili venne delegata dal tribunale civile di Ivrea, sull'instanza di Antonio Paretto di Pietro, quale curatore ai beni del minore Paolo fu Antonio Sardino, ambi di Settimo Vittone.

Chiunque potrà aver visione delle condizioni della vendita presso il sottoscritto.

Settimo Vittone, 19 dicembre 1871.
4974 Grida canc.

MODIFICAZIONE DI SOCIETÀ

La Società Anonima, della Stamperia Reale avente sede in Torino ed in Firenze,

Notifica:

Che in adunanza generale del 6 corrente dicembre, modificò il suo statuto 17 marzo 1856, approvato con regio decreto 6 aprile 1856, col ridurre il suo capitale sociale da L. 900/m, a L. 240/m, riservandosi però la facoltà di aumentarlo nuovamente di altre L. 100/m, diviso sempre in 400 azioni;

Che il verbale di tale adunanza rogato dal notaio A. Giovanni Sinatrelli di Torino, venne per copia autentica depositato presso la cancelleria del tribunale di commercio di Torino il 19 corrente per essere trascritto ed affisso secondo il prescritto dall'art. 158 del codice di commercio;

Che tutti gli aventi interesse hanno durante tre mesi facoltà di opporsi alla riduzione del capitale della Società, notificando il loro atto di opposizione alli tribunali commerciali delle due sedi predette e che decorso il detto termine senza opposizione la deliberazione sociale relativa alla diminuzione del capitale sociale suddetta diverrà esecutoria. 5013

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Sull'instanza delli signori concessionario Faustino Gomo, tenente generale in ritiro, residente a Torino, e Daniele Gioconi, residente in Alba, con atto 15 dicembre 1871 dell'usciere L. Cantalupo, venne citata la Teresa Mortara del fu Giovanni Battista minore in persona di sua madre amministratrice legale Giuseppina Ghisolfi, vedova Mortara, residente a Giomy (Francia), con pubblicazione di copia alla porta esterna del tribunale civile di Alba, e colla rimessione di eguale copia al pubblico ministero presso lo stesso tribunale, a comparire nanti il prelodato tribunale civile d'Alba, in via sommaria ed all'udienza pubblica che sarà dal medesimo tenuta nel giorno 9 del prossimo mese di febbraio, ore 9 mattina, per ivi vedersi ordinare la divisione, in contraddittorio del signor Paolo Gallo, residente a Pollenzo, il quale per lo stesso oggetto, venne pure citato a comparire a tale udienza, del Gorretto, posto sulle fini d'Alba, di ettari 13, 30, coerenti eredi Allione Angelo, cavaliere Federico Veglio, Stefano Taglietti, il Ricovero dei figli abbandonati, Cavallotto Giacomo ed il fiume Tanaro, che possedono in comune li detti Mortara, qual erede del padre, e Paolo Gallo, onde possano li instanti esperire delle loro ragioni ipotecarie sulla porzione che spetterà alla Mortara.

Alba, 21 dicembre 1871.
5052 Alerino Briola p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.